

Abuso d'ufficio I pm di Brescia: «Robledo va processato»

di **Luigi Ferrarella**

La Procura di Brescia ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex procuratore aggiunto milanese Alfredo Robledo per l'ipotesi di «abuso d'ufficio» nell'aprile 2009 nel non aver depositato per legge sull'appena nato «Fondo unico giustizia» i 92 milioni sequestrati a 4 banche estere indagate per truffa al Comune di Milano, e nell'aver invece nominato tre custodi giudiziari dei soldi depositati sulla Banca Credito Cooperativo di Carate Brianza e Barlassina.

La decisione del pm Erica Battaglia e del suo procuratore Tommaso Buonanno è rimasta segreta sia nell'«avviso di conclusione indagini» firmato il 4 gennaio sia nella richiesta di processo datata 7 marzo, ed emerge solo ora che in Procura a Milano è circolata voce dell'udienza preliminare fissata il 13 marzo dal gip bresciano Paolo Mainardi per il 27 giugno. Fra i tre custo-

di giudiziari, Silvano Cremonesi (62.000 euro di compenso) è stato archiviato, mentre il (non scontato) concorso dell'estraneo nell'ipotizzato reato proprio del pm resta contestato al commercialista Piero Canevelli e all'avvocato Federica Gabrielli, rispettivamente 457.000 e 483.000 euro nel 2010-2012. Tra le fonti di prova ci sono anche le deposizioni dell'ex procuratore milanese Edmondo Bruti Liberati, del dirigente di «Equitalia Giustizia» Mario Nazzaro (ex braccio destro dell'attuale procuratore Francesco Greco), dell'ex sindaco milanese Gabriele Albertini, del dott. Bianchi di Bankitalia, dei dirigenti della Bcc, del gip Vanore. Per i pm bresciani, che sugli indagati hanno svolto anche serrati accertamenti bancari senza esito, la scelta di Robledo «sottraeva a Equitalia Giustizia la custodia non onerosa dei beni sequestrati», e al

contrario «ne investiva i professionisti ai quali conseguentemente liquidava compensi rilevanti e comunque non giustificati a fronte dell'attività svolta, così procurando loro un ingiusto profitto con pari danno dell'Erario».

Robledo nel 2014 scrisse di aver scelto le Bcc perché senza scopo di lucro, senza derivati e con garanzie anticrisi, a tassi a suo avviso remunerativi comunque di 392.000 euro di utile. Nel 2014 la Procura generale di Cassazione escluse rilievi disciplinari: «Le liquidazioni presentano profili estremamente problematici e in parte francamente discutibili», ma «non appaiono interpretazione abnorme». Nel luglio 2015 il ministro Orlando ha però avviato un'altra azione disciplinare, di cui è sinora ignoto l'esito.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA